Anno II. **N. 83**

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — COMMERCIO

Un numero centesimi 5 **Sabbato 6 aprile 1878** **Arretrato centesimi 10**

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.



INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Col 1 aprile s'apre un nuovo periodo d'associazione alla **PATRIA DEL FRIULI.** *Prezzo di un trimestre per Udine lire* quattro, *per tutto il Regno lire* quattro e **centesimi cinquanta.**

Udine, 5 aprile.

Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica sulla quistione del Congresso, a cura del Governo inglese, ed il tenore de' documenti resi di pubblica ragione confermano appieno quanto su di essa dicevano i giornali. Quindi emerge da essi documenti il rifiuto deciso della Russia di acconsentire alle domande dell'Inghilterra, e perciò l'improbabilità del Congresso.

Il *Tagblatt* vuol conoscere il senso della risposta della Russia alla circolare di Salisbury, che sarebbe una confutazione, punto per punto, dei lagni mossi in quella circolare. Se ciò fosse vero (e ne avremmo una conferma da Berlino), ogni pratica diplomatica sarebbe esaurita, e da Londra dovrebbe partire *immedia*tamente la dichiarazione di guerra.

La situazione, dunque, negli ultimi giorni si è fatta assai grave; e tanto più grave, in quanto che sorgono voci, le quali accreditano l'adesione di qualche Potenza alle esigenze inglesi. Il *Times* asserisce che l'Austria e la Francia considerano il trattato di S. Stefano allo stesso modo che l'Inghilterra; mentre da Berlino si annuncia che, non solo la Francia, bensì anche la Germania e l'Italia avrebbero dichiarato di non potersi associare alle proteste inglesi contro quel trattato. Per il che rimane forse ancora problematico il sapere quale delle due Potenze, la Russia cioè o l'Inghilterra, rimarrebbe *isolato*. Anche a Roma sono da ultimo aumentate le preoccupazioni sulla politica estera.

Gli ultimi telegrammi da Costantinopoli confermano quanto noi dicemmo più volte, cioè il prevalere della influenza russa. Difatti in questo senso viene interpretata la nomina di Osman-pascià, lo strenuo difensore di Plewna, a ministro della guerra. Quindi in una prossima lotta contro la Russia, gl'Inglesi dovrebbero combattere dapprima i Turchi, divenuti alleati della Russia che ha distrutto il loro dominio in Europa. È una ragione intima di questa alleanza la si trova nella speranza di poter eglino, con l'ajuto della Russia, estendere il loro dominio nell'Asia, da cui, secoli addietro si mossero a flagello della civiltà moderna.

UN DECRETO MINISTERIALE

Sulla *Gazzetta ufficiale del Regno* apparve un decreto firmato dal Pesidente del Consiglio e dai Ministri delle finanze, dell'interno, dell'istruzione e dei lavori pubblici, col quale viene istituita una Commissione che deve decidere intorno a due problemi, cioè quali debbano essere i servizi da affidare al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e quali possano essere i vantaggi ovvero gl'inconvenienti del neo-istituito Ministero del Tesoro. La Commissione è composta di diciotto membri, Deputati, Senatori, Consiglieri di Stato, Professori ecc., tutti di molta autorità per la loro fama e per la parte ch' ebbero ed hanno nell'amministrazione dello Stato.

Or, quand'anche dal tenore del Decreto non risultasse evidente, la semplice enumerazione dei nomi di parecchi fra i cennati membri basterebbe a provare come la risurrezione del Ministero dell'agricoltura sia cosa decisa, e del pari sembra decisa la scomparsa del Ministero del Tesoro creato col Decreto 26 dicembre 1877. Quindi, benchè alla Commissione sia lasciato un mese di tempo per istudiare e riferire, noi riteniamo sino da ora che questo sarà il risultato finale. Il secondo Ministero Depretis, dunque, e specialmente l'onor. Crispi, riceverà dal successore un voto di disapprovazione riguardo la principale riforma con cui inaugurarono il breve periodo del loro reggimento.

Se non che, pur antiveggendo il risultato ultimo degli studj della Commissione, dal numero dei suoi membri e dal tempo lasciato per lo studio dei due enunciati problemi dobbiamo dedurre che il Ministero d'agricoltura non risorgerà con le identiche attribuzioni di prima, bensì radicalmente riformato ed acconciato in modo da promettere qualche vantaggio pel paese. Difatti se ciò non fosse, dovremmo lamentare che dell'Italia si possa dire quello che diceva Dante alla sua Firenze:

. . . . A mezzo novembre
Non giunge quel che tu d'ottobre fili;

e lamentare che con tanta leggerezza si voglia fare e disfare, quasi manchi un concetto direttivo della pubblica amministrazione.

Che se da una parte per egoismo d'autonomia o per paura del proprio annientamento, le Camere di commercio ed i Comizj agrari del Regno (istituzioni quasi tutte di nessuna o di assai scarsa vitalità) chiesero la ricostituzione del Ministero d'agricoltura con ampollose declamazioni e proteste, ne avvenne dall'altra che di esso Ministero, creduto morto, si enunciassero le colpe e si esaminassero i difetti a scusa del Decreto che dandavalo a scomparire. Dunque da questa critica, e dalle discussioni surte intorno ad esso, la Commissione neo-eletta, riceverà lumi e conforti per ridargli una vita reale, e non effimera, e solo gravosa per l'Erario dello Stato. In ispecie riteniamo che il supremo indirizzo degli Istituti tecnici d'ogni grado rimarrà al Ministero dell'istruzione, e che finalmente se ne modificherà l'organamento ed i programmi con riguardo agli effettivi bisogni del paese.

È sciolto il primo quesito per cui abbondano le esperienze, riteniamo che la Commissione giudicherà troppo breve l'esperienza fatta (appena tre mesi) perchè si possa risolvere il secondo. Difatti, se nelle prime settimane di sua esistenza il Ministero del Tesoro ingenerò qualche maggior confusione negli Uffici dipendenti, col tempo a questa confusione sarebbesi rimediato, e l'Amministrazione delle finanze, divisa, avrebbe forse contribuito ad agevolare e sollecitare il servizio pubblico con utilità dei contribuenti e insieme dello Stato. Ma, lo ripetiamo, un decimo Ministero non lo crediamo probabile; quindi con lievi modificazioni si tornerà a quanto esisteva prima dello spirare dello scorso anno. E duole che, dopo tante riforme, per questo tornar indietro si ingeneri nelle moltitudini la persuasione che ancora non sieno ben chiari e fermi i criterii fondamentali per l'amministrazione centrale dello Stato.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati — *Seduta del 5 aprile.*

Il Presidente annuncia la morte del deputato Nelli, e ne commemora le virtù. Abignente, Caturi, Martini, Muratori e Chiaves associansi ai sentimenti espressi dal Presidente.

Questi propone, e la Camera approva, che preghisi Peruzzi ad unirsi ai deputati che ora trovansi a Firenze, e come rappresentanti della Camera, per assistere ai funerali.

Comunicansi lettere di Sella, Minghetti, Maurogonato, Corbetta, Varè, Zanolini, e Manfrin che insistono nella rinuncia a Commissari del bilancio. Le rinuncie sono accettate.

Convalidansi le elezioni di Francavilla e di Manduria.

Cordova svolge la sua proposta per la riforma della tassa sul macinato.

Doda consente che si prenda in considerazione. Dichiara che la trasformazione di questa tassa da lungo tempo forma l'oggetto de' suoi desideri e lo scopo dei suoi propositi, ma opina non essere una riforma che si possa attuare ad un tratto in circostanze simili a queste. Conviene però con Cordova che tale tassa non sia grave per se stessa quanto pel metodo d'applicazione; aggiunge, che qualche temperamento già venne introdotto, e se ne possono studiare e introdurre altri. La proposta è presa in considerazione.

Discutesi il progetto dell'istituzione di un'Accademia navale a Livorno.

Il progetto solleva obbiezioni di Podestà ed osservazioni di Castagnola, cui rispondono Muratori, Corte, D'Amico, Brin, Maldini e Brocchetti che dimostrano la necessità assoluta dell'istituzione di un'Accademia navale unica, e che fu scelta la località dove fondarla a Livorno. Approvansi i singoli articoli del progetto. Lo scrutinio segreto però sopra di esso riesce nullo per difetto di numero.

Prima che la seduta termini il Presidente del Consiglio esprime a nome del Ministero i sentimenti di profondo rammarico per la morte dell'egregio uomo che era il deputato Nelli.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 aprile reca: 1. R. decreto che convoca il 2° Collegio elettorale di Modena pel giorno 22 del prossimo mese, e, occorrendo una seconda votazione, pel giorno 28. 2. R. decreto convoca il Collegio di S. Daniele per gli stessi giorni. 3. R. decreto in data 14 marzo, che erige a corpo morale l'Asilo infantile del Comune di Capracotta. 4. Disposizioni prese nel personale del Ministero del tesoro, e dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto. 5. Una circolare dell'ex-ministro di grazia e giustizia, in data 8 marzo, ai presidenti di cassazione e dei tribunali, perchè s'invino al Ministero talune tabelle statistiche e giudiziarie.

— È falso che si stia trattando col Mezzacapo per nominarlo capo permanente dello stato maggiore generale. Se qualche simpatia vi è, non è per Luigi, ma per Carlo Mezzacapo, suo fratello.

— Il ministero della guerra ha stabilito già le manovre che dovranno essere eseguite dai tre corpi d'esercito territoriali nello scorcio dell'estate. Saranno comandati dai generali Pianell, Ricotti e Carlo Mezzacapo. Ogni corpo si comporrà di due divisioni, senza contare le truppe suppletive.

— La Commissione incaricata di stabilire quali servigi debbano affidarsi al ministero d'agricoltura, e di riferire intorno al ministero del Tesoro, è composta dai senatori Boccardo, Cacace, Martinelli, Rizzari, Raspi, Sacchi e Zini, e dai deputati Bertani, Cocco-Ortu, Ferrara, La Porta, Luzzati, Martellini, Maurogonato, Nervo, Pericoli, Secondi e Spaventa.

— La *Gazz. ufficiale* annuncia che Gadda e Cammarota, prefetti in aspettativa per ragioni di salute, furono collocati in disponibilità.

Notizie estere

La Commissione generale dei Congressi che si terranno al Trocadero in occasione dell'Esposizione universale, tenne una seduta sotto la presidenza del ministro Teysserenc. Furono elette otto sotto-commissioni, corrispondenti ai vari argomenti da trattarsi nei Congressi. Citansi fra i presidenti Jules Simon, Laboulay, Lefranc e Ducleer. Al principio di maggio si riuniranno i Congressi per l'igiene, la medicina, la codificazione del diritto delle genti, la meterologia e la architettura. Se ne terrà un centinaio, e si stamperanno le loro deliberazioni, e per le spese vennero fissate lire centomila.

— Gran chiasso a Parigi per l'articolo del principe imperiale sulla *Revue des deux mondes* nel quale egli dice essere stato il partito clericale quello che costò alla Francia i miliardi e la perdita di due provincie. Si prevedono duelli.

— Il nuovo *Circolo nazionale repubblicano* di Parigi che elesse a presidente Grevy, conta già settecento ottanta iscritti. È ritenuto come grande espressione del paese; ed è combattuto dai conservatori dai bonapartisti e dai clericali.

DALLA PROVINCIA

Pordenone, 5 aprile.

Motivi estranei al nostro volere posero incaglio alle corrispondenze da questa città; in avvenire esse saranno men rare, urgendo togliere credito alle false notizie che van propalandosi con danno pubblico ed a soddisfacimento di trist epassioncelle per opera del *Giornale di Udine*, del *Tagliamento* e del *Sior Tonin* che cantano in terzo la medesima salmodia.

Nel primo di codesti giornali leggevasi la settimana scorsa una notizia alquanto strana riflettente il crollamento del ponte sul torrente Cellina. Si sono verificate le previsioni dell'ingegnere Rinaldi, diceva quel periodico, il quale vaticinava che le pile erano cadute per *rovesciamento* e non per *scalzamento*.

Senza far contrasto all'arte divinatoria del suddetto Ingegnere, che può benissimo aver dato in brocco sulla maniera di scomparizione di quelle pile, ci riserviamo la parola al nostro turno sulle conclusioni che si vorrebbero trarre da quel fatto. — Per oggi, poichè si parla di pile, basti l'annunciare al pubblico che esse dovevano avere una base profonda sotto al suolo di metri cinque, e che la perizia giudiziale ne ha constatato soli tre, per cui due in meno di quanto prescriveva il contratto coll'Impresa costruttrice. A tutti è noto, anche ai profani, come in simili lavori le fondazioni assorbano le somme maggiori, d'onde ne deriva la illazione che rilevante assai deve essere stato il risparmio effettuato dal signor Spiller per effetto di quei due metri di minore profondità dati alle fondazioni delle pile.

Ma quei due metri vennero dalla Provincia bene e ben pagati in seguito a dichiarazioni dell'Ingegnere-capo provinciale che assicurava essere i lavori regolarmente anzi perfettamente eseguiti, ed essere l'Impresa assuntrice il modello, la Fenice delle Società costruttrici. — Ma come si spiegano tali contraddizioni? la parola di questa sciarada è nella coscienza e sulle labbra di molti. Essa verrà indubbiamente pronunciata nell'atto quinto della commedia; intanto avvertiamo la Deputazione provinciale che il Pubblico, il quale ha già pagato pur troppo il biglietto, pesta i piedi, chiama gli attori e fa rumore, esigendo a buon diritto che non si tardi ulteriormente a levare il sipario. Ritorneremo a tempo opportuno su questo grave argomento. Ora passiamo ad altro.

Un ex-Sindaco stampò in questi giorni due articoli, uno anonimo e l'altro segnato del suo nome, facendo risorgere alcune questioni già vecchie e ormai sepolte nell'obblio, ritornando sopra vertenze già convenientemente discusse e passate in giudicato. Non può recare che tedio ai lettori lo disquisire su materie già trite e ritrite; ma sperando nella tolleranza del Pubblico useremo al suddetto articolista la deferenza di un rapido cenno di risposta. Non gli facciamo carico dello spirito attrabiliare cui s'informa il suo stile perchè lo crediamo insito nel temperamento e conseguenza naturale delle condizioni patologiche dello scrittore.

Ed in primis fermamente dichiariamo che nè ora nè mai fummo avversi a che i Capi-d'arte che si trovano nella Marciana fossero collocati nella Sala Municipale; ma non desideriamo che *ciò* avvenga di straforo, col solo permesso dell'Arciprete che non ha alcun diritto di negare od accordare tale permesso, bensì con atto formale della Fabbricieria e relativa approvazione del subeconomo ed altre competenti autorità. E noi desideriamo che così si proceda, perchè amiamo le cose regolarmente eseguite, perchè abborriamo dalle vie tortuose, e perchè il Comune avrebbe potuto incorrere in una grandissima responsabilità se quei Capi d'arte collocati senza le accennate cautele di legge nella raccolta municipale, fossero venuti a mancare per causa di furto o d'incendio e per mala conservazione; gli amministratori e tutori del patrimonio della Chiesa avrebbero, come di dovere, chiesto somma vigente a rifusione del danno. — Da questo argomentare scaturisce la conseguenza che quell'ex-Sindaco agiva con buone intenzioni, ma con grande leggerezza, quando trasportava abusivamente alcuni dipinti dalla Chiesa al Municipio.

Il quadro del Satiro, che alcuni ritengono del Pordenone, era di proprietà privata e fu venduto *regolarmente* per non molte centinaia di Lire al sig. Marco Righetto, quindi nulla havvi a ridire a meno che quel signor articolista non abbia emanato una legge, a noi ignota, e che non sarebbe da alcuno rispettata, che il commercio degli oggetti d'arte è soppresso; quante belle statue di Marsure non vennero asportate da questa città, ed altresì tentò la vendita al Kedivè senza che abbiano echeggiato le lamentele di quell'ex-Sindaco! Se esso ha una speciale simpatia per quel quadro ed un sincero dolore per la sua partenza da qui, vada a Venezia lo ricomperi e lo regali al Comune onde lo tenga; ritenga però come cosa certa che quel quadro ha un merito men che mediocre e che giudicasi da persone d'arte opera estranea al Pordenone.

Chiede il suddetto Cavaliere a qual prezzo avesse aderito fossero ceduti gli antifonarj. Anzi tutto rimarchiamo che non sembra più assolutamente e recisamente contrario alla vendita degli oggetti d'arte, e poi gli risponderemo che il prezzo di sua soddisfazione era di molto inferiore a quello segnato in una stima fatta da un perito; ma di ciò non gli facciamo carico perchè nell'alienazione di oggetti di capriccio porta soverchiante influenza il compratore, e pel caso in questione il compratore mancò, e gli antifonarj continuarono a restarsene in balia del morso dei tarli e delle avarie del tempo.

Ora pur troppo quella vendita è nuovamente compromessa, perchè nei preliminare gli antifonarj formavano un tutto coll'argenteria rubata in chiesa ultimamente e che non grave scandalo di tutti i cittadini onesti trovasi tuttora presso il ricettatore. Confidiamo però che la legge abbia a riprendere il predominio sulla violenza in tempo non lontano.

Quel santo ricettatore ha venduto ultimamente di suo arbitrio un oggetto d'arte appartenente alla Chiesa del Cristo, e ne ha intascato a maggior gloria di Dio i denari. Sembra però che la Direzione dell'Ospitale lo abbia chiamato all'ordine. E dire che quel sant'uomo non nomina mai il Governo italiano senza dire *quei ladro di Governo!*

Il nostro Cavaliere porta di nuovo i suoi saggi riflessi sulla vertenza Pezzoli. Siccome esso assistette al dibattimento avvenuto al Tribunale, così sembra non abbia compreso e percepito quanto dall'avvocato Marchi con perfetta limpidezza di esposizione venne provato in linea di fatto e di diritto. E cioè che il Daziere *non ha pagato quanto doveva pagare* per obbligo del suo contratto, che il Comune *senza l'intervento dell'Autorità giudiziaria (per espresso patto del Capitolato e del contratto* aveva il diritto di pagarsi dal sè stesso a mezzo della cauzione, ciò che fece pigliando lire 5000 (cinquemilla circa) che tante ne volevano per riempire il buco lasciato dal Daziere; che la *cauzione* era dichiarata una *penale* di cui il Comune sempre *senza intervento dell'Autorità giudiziaria* avrebbe potuto impossessarsi nel caso di mora del Daziere. Invece di cattivi consigli dovevate dare al Daziere dei buoni denari, e così lo avreste salvato: ma il povero Pezzoli, non era per un partitello composto di persone incollerite che uno strumento, un mezzo di opposizione, come lo sono ora i reliquarj in difetto di meglio. In avvenire continueremo questi cenni in risposta al *Giornale di Udine*.

Ora non possiamo lasciar passare senza una smentita l'asserto del Sior Tonin in proposito del fuocatico, e dichiariamo che vennero eliminati dai ruoli tutti i poveri che pagavano due lire sotto le cessate amministrazioni, e ciò in omaggio alla legge che stabilisce essere questa una tassa che deve pagarsi dalle persone *agiate*. Il corrispondente del Sior Tonin, che per ragione di nepotismo papale forma il più bell'ornamento di una amministrazione industriale di questa città, fu contrariato dalla offerta che gli si fece di una carica comunale perchè troppo umile. Ce ne dispiace; era una prova se non fosse altro delle nostre rette intenzioni a suo riguardo. Se sapeste quante fra le persone che lo conoscono *intus et in cute* hanno riprovato le nostre gentili esibizioni dichiarandolo individuo che si trova fra noi unicamente per non essersi potuto rinvenire un *ministro* . . . . che siasi degnato di scoparlo fuori dell'umano consorzio.

CRONACA DI CITTÀ

Il Municipio di Udine ha pubblicato la la seguente notificazione:

L'urgente bisogno di migliorare le non felici condizioni igieniche del nostro Comune, ha determinato il Consiglio comunale a votare nel 1871 un Regolamento di polizia urbana ed igiene; nel 1873 un Regolamento sulla costruzione, riatto e manutenzione dei pozzi neri; nel 1876 un Regolamento edilizio, nei quali Regolamenti sono specificate e prescritte tutte le innovazioni e riforme che la scienza e la pratica suggeriscono per rendere più salubri le abitazioni e per attenuare i danni della convivenza di molta popolazione in uno spazio relativamente ristretto; e sono stabilite tutte quelle massime a cui la popolazione deve attenersi, sia riguardo alla polizia delle case, dei cortili e delle strade, che allo smaltimento delle immondizie, delle acque, ecc.

Il Consiglio comunale, nel decretare quei Regolamenti, penetrato della convenienza di non caricare soverchiamente i proprietari, ha voluto accordare uno spazio di tempo molto largo per l'esecuzione dei lavori che ad essi venivano imposti, limitandosi a stabilire l'urgenza solo per quelli, dei quali la Commissione igienica municipale avesse dichiarato l'immediata necessità.

Per quanto sia dispiacente il rilevarlo, questo Municipio deve dichiarare, che nè la coscienza dello stato igienico poco lieto in cui viviamo, nè i Regolamenti votati, nè gli sforzi perseveranti delle Autorità cittadine, hanno dato ancora un impulso sufficiente alle riforme reclamate, nè tolto i molti e molti abusi che dai cittadini vengono giornalmente commessi.

Essendo trascorso, però di molto, il termine accordato dai Regolamenti sopracitati per il *compimento* dei lavori stabiliti; continuando a conservarsi non del tutto lodevoli le condizioni igieniche del Comune, e continuando la nostra città ad essere funestata da non rari casi di malattie contagiose e da una mortalità certo superiore a quella che comporterebbero le condizioni di situazione, d'orientazione, di clima, ecc.; questo Municipio, conscio della gravissima responsabilità che gl'incombe, è venuto nella ferma determinazione d'impiegare d'ora in poi tutti i mezzi che la legge ha messo a sua disposizione onde ottenere che sieno puntualmente osservati i locali Regolamenti, e mentre, è deciso, nella sfera della propia competenza, di attivare tutti quei miglioramenti e lavori di pubblico interesse che sono compatibili colle risorse finanziarie del Comune, porta a pubblica notizia di avere stabilito quanto segue:

I. La Commissione municipale di sanità, trascorsi due mesi dalla pubblicazione della presente Notificazione, praticherà una accurata ispezione a tutte le private abitazioni, pubblici stabilimenti, e particolarmente alle case pigionate e condotte da gente povera, onde verificare il loro stato igienico, e constatare le contravvenzioni alle prescrizioni contenute:

a) nel Regolamento di Polizia Urbana e d'Igiene pubblicato coll'Avviso 14 maggio 1871 n. 4039;

b) nel Regolamento sulla costruzione, riatto e manutenzione dei Pozzi Neri, pubblicato con avviso 8 settembre 1873 n. 13361;

c) nel Regolamento di Polizia Edilizia, pubblicato coll'Avviso 29 agosto 1876 n. 7959;

II. Per ogni contravvenzione accertata nelle forme stabilite dal Capo VIII Titolo I della Legge Comunale e Provinciale, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione della presente Notificazione, si darà immediato corso a tutte quelle pratiche — non escluso il procedimento penale — che sono stabilite in detta Legge;

III. E consecutivamente di volta in volta saranno presi d'urgenza i provvedimenti necessarii di sicurezza e d'igiene in conformità dell'art. 104 della Legge citata, e disposto per la esecuzione d'Ufficio dei lavori relativi a spese dei contravventori, e senza pregiudizio dell'azione penale di cui sopra.

Dal Municipio di Udine,
1 aprile 1878.

Il ff. di Sindaco **C. TONUTTI**

Finalmente, con la premessa Notificazione, la nuova Giunta prese a calcolo i molti reclami avanzati da tanti onorevoli concittadini mossi sotto la cassata Amministrazione, e gliene diamo lode come d'un buon principio.

La scala principale della Loggia. A mezzo della posta ricevemmo il seguente epigramma:

(*Giunta e Commissione*) — Servi umilissimi
Di lor Signori!
Come la vogliono?
Dentro, o di *fuori*!
(*Alcune voci*) — *Dentro* vogliamola!
(*Altre voci*) — Vogliamla *fuori*!
(*Giunta e Commissione*) — Ebben; daremvela,
E *dentro e fuori*.
Servi umilissimi
Di lor Signori!

Annegamento. Il 3 aprile la fanciulla B. E. d'anni 5, nel transitare un ponticello provvisorio posto sul Fiume Fella presso Pontebba, colta da capogiro, precipitò nel Fiume stesso rimandandovi asfisiata, nonostante il pronto occorrere dell'operaio Attola Girolamo che ne traeva il cadavere.

Arresti. I RR. Carabinieri di Palmanova arrestarono un individuo colto in possesso di una pistola a due canne di genere proibito. — Le guardie di P. S. di Udine, nella decorsa notte, arrestarono un accattone.

Furti. Il signor M. D. di Udine, mentre trovavasi in Duomo ad ascoltare la predica, venne borseggiato del portafoglio, contenente la somma di L. 600 in Biglietti di B. N. ed alcune corrispondenze. — Ignoti ladri di Sacile, rubarono in danno di certo C. V. alcune suppellettili di rame e della biancheria per un valore di L. 30. — Un furto di L. 12 in moneta grossa e di una quantità di pane per il costo di L. 5 si consumò pure da ignoti, in Attimis, a pregiudizio del prestinaio R. G. — In danno dell'esercente di vendita liquori, in Gonars, M. A. ignota mano trafugò un portafoglio, in cui v'era la somma di L. 30.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani (7) dalla Banda del 72° Reggimento di Fanteria, dalle ore 12 e mezza alle 2 pom., in Piazza dei Grani.

1. Marcia. — Pierino
2. Mazurka «Eugenia sulla riva». — Mattiozzi
3. Atto 2° «Ruy Blas» — Marchetti
4. Valzer «Les Dentelles de Bruxelles» — Straus
5. Sinfonia «Giovanna de Guzman» — Verdi
6. Polka «Elisa» — Bufalletti

Istituto Filodrammatico Udinese. Il primo trattenimento del presente anno avrà luogo al Teatro Minerva la sera di lunedì 8 corr. alle ore 7 e mezzo precise. Si rappresenta: *Le smanie per la villeggiatura*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni, Saggio d'allievi, la maggior parte nuovi alle scene.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta la commedia in un atto col titolo: *Fuoco al convento* di Feulliet.

Ultimo corriere

Gli on. deputati Sella, Maurogonato, Minghetti, Corbetta e Zanardelli hanno presentato di nuovo le proprie dimissioni da membri della Commissione generale del Bilancio. Nella seduta la Camera procederà a nuove nomine.

— A Firenze è morto ieri l'onor. Deputato Lorenzo Nelli che rappresentava il Collegio di Grossetto.

— La Senna minaccia di straripare. Venne presa ogni precauzione per preservare gli edificii dell'Esposizione. Un colpo di vento pose in pericolo la facciata cinese.

— La *Ragione* di Milano ha il seguente dispaccio: Nel testamento della signora Rossini, è ordinato che le ceneri del gran musicista, aderendo ai voti d'Italia, siano sepolte in S. Croce.

— Si assicura che una Commissione di trentadue ufficiali del genio e dello Stato maggiore francese, è giunta in Tunisia, colla scusa di voler compilare una nuova carta geografica.

TELEGRAMMI

Vienna, 5. Il *Tagblatt* considera come sciolta la lega dei tre imperatori. Dicesi, che Bratiano, il ministro di Rumenia abbia qui ottenuta la promessa che l'Austria non permetterebbe una lunga occupazione russa della Rumenia.

Lemberg, 5. I giornali polacchi raccontano che 16 accademici e 17 avvocati vennero arrestati in Varsavia, e che alcuni furono incatenati. Vi regna grande agitazione; la guarnigione è consegnata.

Costantinopoli, 4. Il sultano ordinò la liberazione degli ufficiali prigionieri.

Vienna, 5. Nelle trattative fra le Potenze primeggia il rispetto al diritto internazionale. Le trattative stesse tendono ad isolare la Russia e promettono quindi che saranno tutelati gl'interessi della pace e della civiltà. I giornali rilevano il linguaggio moderato e conciliativo della stampa russa. Anche i giornali berlinesi hanno un'intonazione anti-russa. Bratiano, soddisfatto per l'esito della sua missione, prosegue per Berlino.

Costantinopoli, 5. Le offerte russe hanno impressionato il Sultano. È probabile un ministero russo-filo, con Reouf ed Osman pascià. Gli avvenimenti decideranno sull'ulteriore contegno del governo ottomano.

Pietroburgo, 5. La notizia che il ministro delle finanze Reutern abbia dato le sue dimissoni è, per informazioni d'ottima fonte, infondata. Ugualmente può dichiararsi falsa la notizia del richiamo della milizia pel 13 aprile. Di un imminente ritorno di Ignatiaff a Vienna, qui nulla si sa.

Berlino, 4. La flottiglia corazzata tedesca andrà il 6 maggio in Oriente. L'indisposizione dell'Imperatore prende il corso regolare soddisfacente, ma non ancora gli permise di uscire dalla camera. È smentito che Hohenlohe Langenburg sia designato ambasciatore a Vienna.

Vienna, 4. La *Politische Correspondenz* dice essere imminente un cambiamento ministeriale a Costantinopoli a favore della Russia. Reouf diverrebbe primo ministro e Osman pascià caldo partigiano dell'alleanza russa diverrebbe ministro della guerra.

Londra, 4. (*Camera dei comuni*). Northcote dice che nessuna trattativa ebbe luogo riguardo al Congresso. Egli, presentando il Bilancio del 1878-79, disse: Potremo l'anno venturo facilmente far fronte alle domande straordinarie; spero che tali domande non saranno necessarie, il paese fu saggio, e saggio in tempo utile.

Costantinopoli, 4. Altre truppe turche furono spedite al campo di Maslak, ch'è fortemente trincerato. Le truppe a Costantinopoli e nei sobborghi sono divise in quattro corpi. Molti ammalati russi continuano a imbarcarsi a Santo Stefano per Odessa.

Costantinopoli, 4. Il campo turco di Maslak venne fortemente munito: vi si dirigono nuove truppe. Le forze turche di Costantinopoli e dei suoi dintorni furono divise in quattro corpi. Masse numerose di feriti russi s'imbarcano continuamente a S. Stefano per Odessa. Le forze russe si dirigono verso il golfo di Saros.

Londra, 4. (*Camera dei comuni*). Northcote espone che il *deficit* ammonta a 5,300,000 lire sterline; propone un aumento di due *pences* dell'imposta rendita, di quattro *pences* alla libbra del dazio sul tabacco ed un aumento della tassa sui cani, ottenendosi così 3,750,000 lire sterline, e riportandosi al prossimo anno finanziario le altre 1,500,000 lire sterline.

Atene, 4. I capi di Pelio si sono ritirati alla frontiera. In Agrafa i volontari combatterono accanitamente. Anche a Sofades resistettero ai turchi. Il combattimento continua. Soutzo, il figlio del generale, fu gravemente ferito. La stampa inveisce contro il ministero ed insiste per l'entrata delle truppe in azione. È imminente una crisi. A Lamia si fanno preparativi per l'entrata in campagna. I congedi militari furono revocati.

Londra, 5. Il *Times* ha da Pietroburgo: Sperasi che la soluzione pacifica della divergenza tra l'Inghilterra e la Russia non sia abbandonata.

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli è autorizzato a mentire qualsiasi convenzione relativa alla cessione della flotta turca.

ULTIMI.

Roma, 5. L'on. Leardi venne nominato segretario generale delle finanze. Laporta rinunciò ad essere membro della Commissione per ripristinare il Ministero d'agricoltura.

Vienna, 5. Si ha da Costantinopoli che il Sultano ordinò la liberazione dei soldati ed ufficiali prigionieri.

Parigi, 5. Fu concessa la grazia ad altri 55 condannati pei fatti della Comune. Gli elettori di Montmartre nominarono una commissione per sollecitare dai deputati l'amnistia intera.

Telegrammi particolari

Firenze, 6. Il Consiglio comunale approvò una deliberazione che ringrazia i Ministri e la Camera per il progetto d'inchiesta, e che raccomanda al Parlamento le sorti di Firenze. I Consiglieri presentarono quindi le dimissioni, ed il Sindaco rimetterà pure le sue dimissioni al Prefetto.

Berlino, 5. Il Ministro della guerra dichiarò al *Raichstag* che le voci di mobilizzazione e di richiamo degli ufficiali in ritiro, e di concentramento di truppe alla frontiera austriaca, sono false.

Londra. 5. (*Camera dei Comuni*). Bourke dichiara d'aver ordinato un'inchiesta sull'assassinio di Agle, corrispondente del *Times*. La Porta ordinò alle autorità di Volo d'impedire le atrocità.

Berlino, 5. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il trattato di S. Stefano non è per la Germania un oggetto d'inquietudini. La Germania non invidia i successi della Russia, ma non le è indifferente che l'Austria colle sue pretese ponga in opposizione cogli altri Stati pure amici. La Russia non potrebbe eseguire il trattato che appresso una nuova guerra.

La Russia doveva intendersi colle Potenze interessate, dopo la caduta di Plewna. L'Austria doveva spiegare nettamente le sue condizioni. La principale difficoltà consiste, non nelle esigenze dell'Inghilterra, ma nel fatto che la Russia è ora legata da un trattato solenne. Le tre Potenze sono d'accordo circa la completa riforma della Turchia. Non esiste antagonismo in massima.

Gazzettino commerciale.

Sete. Da Lione, 4, si scrive: mercato con discreta domanda a prezzi bassi con sintomi di miglioramento. — A Milano, 4, affari svogliati e poche e stentate transazioni; si vendettero organzini 18|20 sublimi da lire 76 a 77.

Grani. A Verona, 4 aprile, mercato di sufficenti affari; frumento, frumentone e segale sostenuti; risi aumentati di una lira al quintale.

A Novara, 4; mercato vivo d'affari; riso ricercato ed in aumento di cent. 75 all'ettolitro.

Torino, 4 aprile. I prezzi dei grani fermissimi con tendenze sempre all'aumento: da lire 34.50 a 38,25 al quintale.

Pellami. A Milano, 4, quanto al corame qualche affare in cambio, qualche spedizione in deposito, e poco il consumo ai prezzi praticati. Nelle tomaie vi fu invece discreto movimento.

Vini. Dappertutto affari nulli e debolezza di prezzi. Buone le notizie sulle viti, e pare che quest'anno l'uso dello zolfo sia generale.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 4 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro da L. 25.50	a L. —.—
Granoturco	» 17.05	» 17.75
Segala	» 17.40	» —.—
Lupini	» 11.—	» —.—
Spelta	» 24.—	» —.—
Miglio	» 21.—	» —.—
Avena	» 9.50	» —.—
Saraceno	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	» 27.—	» —.—
» di pianura	» 20.—	» —.—
Orzo brillato	» 26.—	» —.—
» in pelo	» 14.—	» —.—
Mistura	» 12.—	» —.—
Lenti	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	» 9.70	» —.—
Castagne	»	» —.—

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 5 aprile

Rend. italiana	77.87.1|2	Az. Naz. Banca	1965.—
Nap. d'oro (con.)	22.13.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	27.62.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.65	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	650.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 4 aprile

Inglese	94.—	Spagnuolo	12.7|8
Italiano	69.7|8	Turco	7.7|8

VIENNA 5 aprile

Mobigliare	208.25	Argento	—.—
Lombarde	68.75	C. su Parigi	48 80
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	122.25
Austriache	246 —	Ren. aust.	64.60
Banca nazionale	795.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d' oro	9.78.1|2	Union-Bank	—.—

PARIGI 5 aprile

3 0|0 Francese	72.—	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	108.75	» Romane	224.—
Rend. ital.	70.60	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	— —	C. Lon. a vista	25.14.1|2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	10.1|4
Fer. V. E. (1863)	229.—	Cons. Ingl.	94.5|8
» Romane	65.—		

BERLINO 5 aprile

Austriache	405.—	Mobiliare	353.—
Lombarde	13.—	Rend. ital.	70.25

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA, 5 aprile (uff.) chiusura.

Londra 122.25 Argento 106.80 Nap. 9.78.—

BORSA DI MILANO 5 aprile

Rendita italiana 77.87 a —.— fine —.—
Napoleoni d' oro 22.17 a —.—

BORSA DI VENEZIA, 5 aprile

Rendita pront a 75.60 per fine corr. 75.75
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.75 Francese a vista 110.70

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22.16 a 22.18
Bancanote austriache » 227.50 » 228.—
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 aprile	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.3	751.4	752.2
Umidità relativa	88	79	95
Stato del Cielo	piovvig.	coperto	piovvig.
Acqua cadente	0.2	0.2	0.8
Vento (direz.	calma	calma	S W
Vento (vel. c.	0	0	1
Termometro cent.	9.6	12.6	11.0

Temperatura (massima 14.0 (minima 8.9
Temperatura minima all'aperto —6.9

Orario della strada ferrata

Arrivi *da Trieste*	*da Venezia*	*Partenze* *p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna